

Esigenti nel bene

Se ti aspetti che un ippopotamo sia agile come una gazzella, il problema non è dell'ippopotamo ma è tuo. Di chi è la colpa?

La colpa è sempre degli altri, delle circostanze o di Dio. E ci ritroviamo a sopprimere per poi lavarcene le mani, finendo però poi a vagare tra macerie di storie e sogni crollati, cercando frustrati frutti che non arrivano mai su rami inariditi.

È più facile puntare il dito cercando un colpevole che mettere in gioco se stessi davanti a un problema chiedendosi: cosa posso fare io? È più facile "fare causa" contro qualcuno che "cercare la causa" di una situazione e capire in che modo tornare al bello, al buono, al vero.

Nella vita ci sono malignità che a volte uccidono. Ci sono momenti di aridità, di sterilità, di frustrazione in cui nulla fa frutto e vorresti strappare tutto.

Le ingiustizie degli uomini, le malvagità degli eventi, unite alle aridità del quotidiano e al logorio della fatica, non si possono evitare. Nessuno ha il tasto rewind o reset.

Dio non fa l'assicuratore né ha la forma di

airbag. È piuttosto come una mamma che assaggia la medicina prima del bimbo per aiutarlo ad affrontare il boccone amaro. Dio in Gesù, sperimentando ogni male sulla sua pelle, ci insegna a passare dal dare colpe all'offrire premura.

È il momento non di devote rinunce, ma di scelte coraggiose, il tempo non di correggere il vecchio, ma di costruire il nuovo, l'opportunità non di ideali laccati, ma di azioni buone, la scelta non di un meno nello stomaco, ma di un più nel cuore.

Effettua le scelte giuste! Elevati dal ribasso del male minore. Entra nella realtà costruendo il bene maggiore "possibile".

Essere evangelicamente esigenti è entrare dentro la propria vita e gli eventi, strappando il potere ai tiranni di turno che uccidono (Pilato), o alla rassegnazione del "cosa posso farci?!" o alla mediocrità che ingrigisce.

Il contadino è esigente, perché cerca di bilanciare attese e interventi, dare e avere, di osservare i piccoli germogli che rompono le croste dure, e quindi si mette sotto (*sopportare*) per condividere i pesi, tiene su

(*supportare*) rinsaldando e fissando ciò che traballa, tira su (*su-portare*) chi ha mollato sentendosi schiacciato, alza il livello (*portare-su*) per superare andando oltre.

Convinto che il male non può avere l'ultima parola, cerca di trovare la causa del male per capire il modo del bene, così **la rivoluzione della tenerezza** si fa quotidianità in gesti di comprensione, di cura, di aiuto.

È il coraggio di essere esigenti del bene, nel bene, col bene.



Comunità Pastorale e Parrocchie

DOMENICA 21 luglio	APPIANO Festa della Beata Vergine del Carmelo <i>Nella Chiesa del Carmelo</i> ore 04:00 recita di tutti i misteri del S. Rosario ore 05:30 e 08:00 • SS. Messe ore 10:30 S. Messa solenne presieduta da S.E. Mons. Luca Raimondi ore 16:00 Vespro e benedizione eucaristica <i>In Chiesa parrocchiale</i> ore 10:00 e 11.30 • SS. Messe (è sospesa la S. Messa delle ore 08:00)
	OLTRONA Bene confiscato - via Tavorella, 4 ore 09:00 lavori agricoli ore 13:30 pranzo condiviso ore 15:00 - 18:00 • giochi di carte e merenda in compagnia (Info 333.6753764 - Elisa)
LUNEDÌ 22 luglio	APPIANO ore 20:30 chiesa M. Carmelo • S. Rosario e S. Messa in suffragio di tutti i defunti
GIOVEDÌ 25 luglio	APPIANO ore 20:00 piazza Libertà • Benedizione delle auto
VENERDÌ 26 luglio	APPIANO Giornata penitenziale ore 17:00 - 18:30 in chiesa
DOMENICA 28 luglio	APPIANO S. Messe ore 08.00 - 10.30 - 18.00 Sono sospese le messe delle 10.00 e delle 11.30 - Si celebra un'unica santa Messa alle 10.30 ore 15:00 Battesimi

Oratori e Pastorale Giovanile

DOMENICA 21 luglio	Vacanza a Cervia per la 3ª media ore 06:00 partenza dalle scuole medie • Rientro sabato 27 luglio per le ore 13:30 -14:00
---------------------------------	---

**LITURGIA
VIVA**

La fine di ogni irenismo

Forse i giovani chiedono meno eroicità e più "classe media della santità".

Fa pensare il fenomeno editoriale di Alessandro d'Avenia che ha riempito teatri di giovani e adolescenti presentando il suo libro **L'arte di essere fragili**. I giovani vivono un maggiore stress da scelta, le possibilità si moltiplicano, e con esse i possibili fallimenti. Da questo punto di vista possiamo immaginare che vengano percepite come distanti le immagini semplificatorie di una

gioia puramente entusiastica, appellando invece a una gioia meno spumeggiante, ma di cui si possa vivere in tempi di complessità non semplificabile.

Finché la riflessione sta sulle generali (chi può dire di non volere una "liturgia fresca, autentica e gioiosa?"), non è difficile convenire su grandi questioni di fondo. Persino il Sinodo dei Vescovi non è andato oltre una conferma di grandi istanze fondamentali che mettono d'accordo tutti.